

Partenariato economico e commerciale euromediterraneo

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 novembre 2009 sul partenariato economico e commerciale euromediterraneo in vista dell'ottava Conferenza ministeriale Euromed sul commercio – Bruxelles – 9 dicembre 2009

Il Parlamento europeo,

- vista la dichiarazione di Barcellona adottata durante la prima Conferenza ministeriale Euromed tenutasi il 27 e 28 novembre 1995, che ha istituito un partenariato tra l'Unione europea e i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale,
- visti la comunicazione della Commissione dell'11 marzo 2003 dal titolo "Europa ampliata – Prossimità: Un nuovo contesto per le relazioni con i nostri vicini orientali e meridionali" (COM(2003)0104), il documento di strategia della Commissione del 12 maggio 2004 sulla politica europea di prossimità (COM(2004)0373), la comunicazione della Commissione del 9 dicembre 2004 sulle proposte della Commissione riguardanti piani d'azione nell'ambito della politica europea di prossimità (COM(2004)0795), i piani d'azione per Israele, la Giordania, il Marocco, l'Autorità Palestinese, la Tunisia e il Libano, e il regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato¹,
- visti gli accordi di associazione euromediterranei tra la Comunità e i suoi Stati membri, da una parte, e la Tunisia², Israele³, il Marocco⁴, la Giordania⁵, l'Egitto⁶, il Libano⁷ e l'Algeria⁸, dall'altra, e l'accordo euromediterraneo interinale di associazione sugli scambi e la cooperazione tra la Comunità europea e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) (a beneficio dell'Autorità palestinese)⁹,
- vista la decisione n. 1/95 del Consiglio di associazione CE- Turchia, del 22 dicembre 1995, relativa all'attuazione della fase finale dell'unione doganale¹⁰,
- visto l'accordo di libero scambio, noto come l'accordo di Agadir, firmato il 25 febbraio 2004 da Giordania, Egitto, Tunisia e Marocco,
- viste le conclusioni delle conferenze ministeriali euromediterranee e delle conferenze ministeriali settoriali che si sono svolte sin dall'avvio del processo di Barcellona, con specifico riferimento alle conclusioni della sesta conferenza ministeriale

¹ GU L 310 del 9.11.2006, pag. 1.

² GU L 97 del 30.3.1998, pag. 2.

³ GU L 147 del 21.6.2000, pag. 3.

⁴ GU L 70 del 18.3.2000, pag. 2.

⁵ GU L 129 del 15.5.2002, pag. 3.

⁶ GU L 304 del 30.9.2004, pag. 39.

⁷ GU L 143 del 30.5.2006, pag. 2.

⁸ GU L 265 del 10.10.2005, pag. 2.

⁹ GU L 187 del 16.7.1997, pag. 3.

¹⁰ GU L 35 del 13.2.1996, pag. 1.

euromediterranea dei ministri del commercio, tenutasi a Lisbona il 21 ottobre 2007 e della settima conferenza euromediterranea dei ministri del commercio tenutasi il 2 luglio 2008 a Marsiglia,

- visto il vertice per il Mediterraneo dei capi di Stato e di governo euromediterranei, tenutosi il 13 luglio 2008 a Parigi, durante il quale è stata creata l'Unione per il Mediterraneo,
 - vista la valutazione d'impatto sulla sostenibilità (SIA) della zona di libero scambio euromediterranea (ZLS) elaborata dall'Istituto per la politica e la gestione dello sviluppo dell'università di Manchester,
 - vista la dichiarazione finale del vertice Euromed dei Consigli economico e sociale e di istituzioni analoghe tenutosi il 18 e 19 ottobre 2009 ad Alessandria,
 - vista la riunione degli alti funzionari euromediterranei del commercio, tenutasi l'11 novembre 2009 a Bruxelles,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla politica euromediterranea dell'Unione europea, in particolare quelle del 15 marzo 2007 sulla creazione della zona di libero scambio euromediterranea¹, e del 19 febbraio 2009 sul processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo²,
 - visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che la Conferenza di Barcellona del 1995 ha varato un progetto molto ambizioso, vale a dire la creazione di nuovi e più stretti legami politici, economici, sociali e culturali tra le sponde settentrionale e meridionale del Mediterraneo e considerando che questo progetto è ancora molto lontano dal completamento,
- B. considerando che il processo di creazione dell'Unione per il Mediterraneo, inteso a rilanciare il processo di integrazione euromediterranea mediante progetti concreti e visibili, non è ancora completato; considerando che tra il gennaio e il luglio 2009 non è stata programmata nessuna riunione Euromed a causa del conflitto nella striscia di Gaza,
- C. considerando che la riunione dei ministri degli affari esteri Euromed, che avrebbe dovuto aver luogo il 24-25 novembre 2009 a Istanbul, ha dovuto essere rinviata a causa di un boicottaggio da parte degli Stati arabi, che protestano contro la posizione di Israele nel processo di pace in Medio Oriente,
- D. considerando che l'Unione europea ha firmato accordi di associazione con tutti i suoi partner del sud del Mediterraneo, ad eccezione della Siria e della Libia; considerando che i negoziati con la Siria per un accordo di associazione sono stati conclusi ma che la Siria ne ha rinviato la firma e considerando che la Commissione ha aperto negoziati con la Libia,
- E. considerando che l'approccio bilaterale, che è una componente di qualsiasi processo di questo genere e una conseguenza di specifiche diversità culturali, sociali, economiche e

¹ GU C 301 E del 13.12.2007, pag. 210.

² Testi approvati, P6_TA(2009)0077.

politiche fra i paesi interessati, dovrebbe essere guidato e sostenuto da una visione più globale e da un piano per le relazioni tra i vari partner ed integrato da un approccio regionale,

- F. considerando che le due sponde del Mediterraneo continuano a presentare una stridente asimmetria sui piani economico, sociale e demografico, evidenziando un divario in termini di benessere che è alla radice dell'instabilità e delle pressioni ambientali e migratorie nella regione; considerando che fra i paesi mediterranei si notano rilevanti disparità in termini di sviluppo; considerando che oltre il 30% della popolazione dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale vive con meno di 2 dollari USA al giorno,
- G. considerando che le economie dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale sono fortemente dipendenti dal commercio con l'estero; considerando che circa il 50% dei loro flussi commerciali si dirige verso l'Unione europea, sebbene essi rappresentino solo l'8% del commercio esterno comunitario, con un saldo positivo per l'Unione europea; considerando che la struttura delle esportazioni di questi paesi è molto poco diversificata e che essi continuano ad essere specializzati in settori che favoriscono poco la crescita,
- H. considerando che l'Unione europea costituisce il principale investitore estero nella regione, ma che gli investimenti diretti esteri (IDE) rimangono a livelli molto bassi rispetto ad altre regioni del mondo e considerando che vi sono grandi differenze, da un paese all'altro, nella capacità di attirare tali investimenti,
- I. considerando che l'integrazione regionale sud-sud è ben lungi dall'essere realizzata e che gli scambi commerciali sud-sud sono poco sviluppati, rappresentando solo il 6% degli scambi commerciali globali dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale,
- J. considerando che questa situazione potrebbe avere effetti estremamente nocivi per il processo di integrazione euromediterraneo e in particolare per la sicurezza alimentare e la sovranità dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, in particolare esacerbando gli effetti della concentrazione degli scambi, quale la crescente dipendenza da un numero ristretto di esportazioni principalmente agricole nell'Unione europea, aumentando nello stesso momento l'esigenza di importazioni di generi alimentari di base e pertanto senza nessun vantaggio per tali paesi e per le loro imprese,
- K. considerando che i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale devono eliminare gli ostacoli politici ed economici che rallentano il processo di integrazione nell'intera area per poter conseguire una più proficua collaborazione reciproca,
- L. considerando che gli operatori del settore tessile, calzaturiero e della confezione stanno perdendo molte quote di mercato, a causa del mercato globalizzato e della forte concorrenza dei paesi asiatici,
- M. considerando che per avere effetti positivi certi, la ZLS dovrebbe agevolare l'integrazione dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale nel commercio internazionale ed assicurarne la diversificazione economica assicurando una ripartizione equa dei vantaggi che ne derivano, per centrare il principale obiettivo del partenariato economico e commerciale euromediterraneo, vale a dire la riduzione del divario esistente in termini di sviluppo tra la sponda settentrionale e quella meridionale del Mediterraneo,
- N. considerando che gli effetti della crisi economica e finanziaria hanno aggravato le sfide

politiche, economiche e sociali già esistenti nei paesi partner, in particolare per quanto riguarda il problema della disoccupazione; considerando che è nell'interesse comune di questi paesi e dell'Unione europea ridurre i tassi di disoccupazione nella regione e offrire prospettive di vita dignitose alle popolazioni interessate, specie alle donne, ai giovani e alla popolazione rurale,

1. pur riconoscendo taluni miglioramenti, deplora il fatto che i principali obiettivi del partenariato euromediterraneo siano ancora lungi dall'essere realizzati; sottolinea che il successo di questo processo, in particolare della ZLS, che potrebbe contribuire alla pace, alla prosperità e alla sicurezza in tutta la regione, richiede uno sforzo sostenuto e convergente di tutte le parti in causa e un maggiore coinvolgimento della società civile e dei cittadini di entrambe le sponde del Mediterraneo;
2. ritiene che le numerose difficoltà, non solo di natura economica, ma anche politica, come il conflitto in Medio Oriente, hanno avuto un notevole impatto negativo sui progressi e gli sviluppi di questo processo e della ZLS in particolare; deplora il fatto che, a causa di questi stessi motivi politici, la riunione ministeriale Euromed dei ministri degli affari esteri, prevista a Istanbul per il 24-25 novembre 2009, sia stata cancellata e che l'Unione per il Mediterraneo non proceda;
3. ricorda la definizione nell'Unione per il Mediterraneo di progetti significativi in settori strategici, come la costruzione di nuove infrastrutture, la cooperazione tra le piccole e medie imprese (PMI), le comunicazioni e lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili al fine di contribuire allo sviluppo e alla facilitazione degli scambi e degli investimenti euromediterranei; invita a continuare a tenere le riunioni programmate nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo e a creare un segretariato permanente a Barcellona;
4. interpreta gli attuali ostacoli come un segnale che l'approfondimento delle relazioni economiche debba progredire di pari passo con l'approfondimento delle relazioni politiche; ritiene che una vera integrazione regionale ed economica possa essere realizzata solo facendo progressi concreti nella risoluzione dei conflitti esistenti e nel campo della democrazia e dei diritti umani;
5. invita la Commissione, gli Stati membri e i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale a prendere in considerazione gli effetti della crisi finanziaria, economica e ambientale, integrando maggiormente le considerazioni sociali ed ambientali nel partenariato economico e commerciale; esorta tutti i governi di tali paesi ad attuare politiche coerenti ed efficaci in materia di occupazione e di protezione sociale, al fine di mitigare gli effetti della crisi;
6. ricorda a questo proposito che l'obiettivo di una ZLS non può essere valutato solo in termini di crescita economica, ma anche e soprattutto in termini di creazione di posti di lavoro; sottolinea che la disoccupazione giovanile e femminile rappresenta la principale emergenza sociale nei paesi del Mediterraneo;
7. sottolinea l'importanza che rivestono l'integrazione regionale dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale e il potenziamento degli scambi commerciali sud-sud; si rammarica che la cooperazione sud-sud sia ancora sottosviluppata;

8. incoraggia vivamente i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale a sviluppare gli scambi sud-sud, conformemente all'accordo di Agadir firmato dall'Egitto, dalla Giordania, dal Marocco e dalla Tunisia; considera questa misura essenziale per l'integrazione regionale; invita gli altri paesi della regione ad aderire all'accordo per sviluppare ulteriormente le iniziative di integrazione in cui sono impegnati i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale e per sfruttare le sinergie attraverso l'approfondimento degli accordi di associazione euro-mediterranei tra questi paesi e l'Unione europea; sottolinea che le istituzioni dell'Unione europea devono rispondere positivamente alle richieste di sostegno tecnico e finanziario per promuovere tale integrazione economica sud-sud;
9. reputa che il sistema di cumulo dell'origine debba essere rafforzato, in quanto si tratta di uno strumento doganale utile per rilanciare il commercio in tale regione, e che le norme d'origine debbano essere aggiornate e semplificate, onde tener conto degli interessi dei partner Euromed; invita i ministri euromediterranei del commercio ad appoggiare la convenzione regionale sul sistema pan-euromediterraneo di norme di origine che pone le basi per la semplificazione di tali norme, nonché ad adottare ulteriori misure per l'attuazione del sistema pan-euromediterraneo del cumulo di origine;
10. rileva che i ministri euromediterranei del commercio discuteranno misure volte ad affrontare l'attuale debolezza delle relazioni economiche e commerciali Euromed, una nuova tabella di marcia per gli scambi commerciali euromediterranei e un nuovo meccanismo per agevolare gli scambi e gli investimenti nella regione; accoglie con favore tutte le iniziative comuni volte a riesaminare gli attuali accordi di associazione, alla luce delle nuove esigenze e sfide economiche;
11. insiste sulla necessità che tali discussioni si svolgano in un contesto di fiducia e rispetto reciproci tra i partner, allo scopo di garantire ai paesi del Mediterraneo meridionale e orientale il diritto di controllare il ritmo della loro apertura commerciale e le loro strategie nazionali di sviluppo economico e sociale; rammenta che i negoziati sulla ZLS dovrebbero essere pianificati in modo concertato e graduale, nell'ambito di un partenariato razionale e prevedibile che rispecchi le realtà socioeconomiche dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale;
12. sottolinea che qualsiasi ulteriore liberalizzazione nel settore dell'agricoltura e della pesca dovrebbe tenere conto della necessità di proteggere le merci sensibili, valutando in modo sistematico l'impatto sociale dei processi di liberalizzazione, nonché delle norme fitosanitarie; invita i ministri del commercio del Mediterraneo a garantire la gradualità di questo processo, tenendo conto del tempo necessario per attuare eque riforme fiscali destinate a compensare la riduzione delle entrate fiscali doganali; invita i partner euromediterranei a considerare il concetto di una politica agricola euromediterranea integrata, fondata sulla complementarità della catena di approvvigionamento e su una politica idrica valida e incentrata inoltre sulle esigenze di sovranità alimentare piuttosto che su considerazioni commerciali;
13. ritiene che il settore dei servizi sia essenziale per lo sviluppo dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale; è del parere che qualsiasi liberalizzazione dei servizi debba aver luogo su una base concertata con tali paesi, riconoscendo loro il diritto di aumentare gradualmente e controllare l'apertura dei settori sensibili e vulnerabili delle loro economie; ritiene che occorra distinguere tra servizi commerciali e servizi pubblici;
14. sollecita l'adeguamento del calendario per la liberalizzazione del settore industriale sulla

base delle condizioni economiche e sociali di ogni paese, incluso il livello di disoccupazione, nonché il suo impatto ambientale; sottolinea che il partenariato economico e commerciale dovrebbe promuovere una maggiore diversificazione della produzione di beni industriali nonché del loro elevato valore aggiunto; invita i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale ad attuare politiche regionali che tengano conto del ruolo delle imprese molto piccole e delle PMI;

15. osserva che i produttori tessili euromediterranei incontrano gravi difficoltà nell'ambito della crescente concorrenza mondiale; richiama l'attenzione sulla necessità di rafforzare il partenariato nord-sud per mantenere la produttività e la competitività del settore tessile e dell'abbigliamento euromediterraneo e per promuovere le attività dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale che abbiano un valore aggiunto maggiore, basate su creatività e innovazione, e non solo sull'esternalizzazione;
16. sottolinea la necessità di promuovere la sicurezza degli investimenti nella regione del Mediterraneo, mediante un sistema che coordini strategie incentrate sulle PMI e copra ambiti molteplici: salvaguardie, finanziamento, informazione e messa in rete delle PMI;
17. ritiene che la nuova proposta di stabilire un meccanismo euromediterraneo di agevolazione degli investimenti costituisca un significativo passo avanti verso la centralizzazione e la diffusione delle informazioni tramite una rete unica, che consentirebbe agli operatori economici di farsi un'idea generale delle condizioni di commercio e d'investimento nella regione; sottolinea che lo strumento dovrebbe essere complementare alle reti esistenti;
18. richiama l'attenzione sulla necessità di creare una Banca euromediterranea per gli investimenti e lo sviluppo, che riunirebbe donatori dalle due sponde del Mediterraneo e sarebbe in grado di attrarre gli IDE necessari alla regione euromediterranea;
19. accoglie con favore l'istituzione del "fondo Inframed", che era stata annunciata nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo, come un fondo di investimento a lungo termine per finanziare progetti di infrastrutture;
20. è dell'avviso che l'Unione per il Mediterraneo dovrebbe intensificare le forme di cooperazione esistenti nel quadro di Euromed per offrire a tutti i paesi partner l'opportunità di partecipare ai programmi e alle politiche corrispondenti dell'Unione europea in base a priorità e obiettivi fissati di comune accordo; fa notare che è importante estendere ulteriormente l'ambito di applicazione dei programmi comunitari sino a comprendere la partecipazione dei paesi partner, in particolare nei settori della cooperazione transfrontaliera (InterReg), dell'istruzione, della ricerca e della formazione professionale (scambi di studenti, ecc.);
21. incoraggia l'uso dell'energia solare ed eolica nella regione mediterranea; accoglie con favore le recenti iniziative come il "Plan Solaire" e le prime idee in merito all'iniziativa industriale Desertec per sviluppare il vasto potenziale di energia solare in Medio Oriente e in Nord Africa, ma deplora il fatto che le azioni siano ancora concepite ad un livello nazionale; sottolinea che l'azione dell'Unione europea relativamente al progetto Desertec deve essere coerente e contribuire attivamente allo sviluppo dei paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente e chiede alla Commissione di coordinare proattivamente gli sforzi dell'Unione europea;

22. prende atto con preoccupazione delle conclusioni della SIA; invita la Commissione a seguire sistematicamente le raccomandazioni di tale valutazione per quanto riguarda l'impatto sociale e ambientale del processo di liberalizzazione, al fine di tener conto delle dimensioni della coesione sociale e dello sviluppo sostenibile; sottolinea, inoltre, che tale impatto può variare in modo significativo da un settore all'altro e da un paese all'altro; sottolinea, al fine di realizzare un vero progresso sociale, l'importanza di promuovere nel partenariato economico e commerciale il lavoro degno e i codici di condotta, negoziati con le multinazionali, che integrano gli obiettivi di offrire un lavoro dignitoso;
23. ritiene che occorra completare la ZLS con la graduale e condizionata concessione della libera circolazione dei lavoratori, pur tenendo conto della situazione del mercato del lavoro europeo e delle attuali riflessioni della comunità internazionale sui legami intercorrenti fra migrazione e sviluppo; reputa urgente stabilire procedure giuridiche e amministrative atte ad agevolare la concessione dei visti, specialmente per gli attori del partenariato euromediterraneo, gli studenti, gli universitari e gli operatori socioeconomici; insiste sull'importanza e la necessità di una riduzione del costo dei trasferimenti delle rimesse dei migranti, per massimizzarne l'utilizzazione nell'economia locale;
24. chiede alla Commissione di tenerlo debitamente informato sui progressi dell'accordo di associazione con la Siria, la cui firma è stata recentemente rinviata da tale paese; ritiene che sussistano preoccupazioni circa il ritorno della Libia al tavolo dei negoziati in vista di un accordo di associazione e, più in generale, nell'Unione per il Mediterraneo; chiede alla Commissione di tenerlo debitamente informato e di coinvolgerlo e consultarlo in ogni fase dei negoziati;
25. osserva inoltre che diversi paesi mediterranei hanno espresso interesse ad approfondire e/o estendere i loro accordi commerciali con l'Unione europea e chiede alla Commissione, in considerazione dei nuovi poteri in materia commerciale conferiti al Parlamento dal trattato di Lisbona, di tenere conto di una precedente risoluzione del Parlamento nel negoziare tali nuovi accordi;
26. sottolinea anche che gli approcci bilaterali non dovrebbero essere conclusi a spese di un approccio regionale multilaterale; ritiene che la Commissione, mentre invoca una più stretta cooperazione con i partner più avanzati, e tenendo nel debito conto le loro specifiche caratteristiche politiche, culturali e sociali, debba mantenere il principio di negoziati tra regione e regione;
27. sottolinea che, data la situazione palestinese, sarebbe opportuno adottare misure specifiche e speciali per aiutare la popolazione e permettere l'integrazione di tale zona nei flussi commerciali mediterranei; a tale proposito, ritiene che debba essere individuata una soluzione per affrontare il problema della certificazione d'origine e del conseguente trattamento preferenziale che, nel quadro dell'accordo di associazione CE-Israele, è applicabile alle merci provenienti dalla striscia di Gaza e dalla Cisgiordania;
28. ritiene che una tabella di marcia equilibrata, basata su un ampio consenso e, tra l'altro, una valutazione positiva di impatto sociale e ambientale, potrebbe essere un utile strumento per il rilancio della cooperazione economica e commerciale nei prossimi anni; invita pertanto i ministri euromediterranei del commercio ad approvarla durante la loro riunione ministeriale nel dicembre 2009; invita gli alti funzionari euromediterranei per il commercio a controllare l'attuazione della tabella di marcia nei prossimi anni e a proporre qualsiasi modifica necessaria, e chiede di essere informato su queste misure;

29. sottolinea la necessità che il processo di integrazione euromediterraneo torni a essere una priorità politica dell'Unione europea;
30. sottolinea il ruolo svolto dall'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM) in seno al partenariato, in quanto istanza democratica che riunisce parlamentari delle due sponde del Mediterraneo attorno ai tre pilastri del processo di Barcellona; invita, infine, a rafforzare la cooperazione in campo economico tra l'APEM e la Commissione e il Consiglio;
31. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, ai capi di stato e di governo, ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, nonché all'APEM.